

«Quanto sono amabili le tue dimore» (Ps 83, 2)

«Rabbi - che significa maestro - dove abiti?» domandano a Gesù, Andrea, «fratello di Simon Pietro», e l'altro discepolo del Battista, probabilmente l'evangelista Giovanni, autore del IV Vangelo. In questo caso non si tratta, in realtà, di una domanda formale e neppure di una semplice curiosità. Il termine greco *menein*, che significa dimorare, alloggiare o rimanere, nel Vangelo secondo Giovanni è un vero e proprio verbo teologico, esprime, infatti, il porsi in relazione con Dio. Tutta la narrazione evangelica dimostra chiaramente che la dimora di Gesù è il Padre. Questo verbo, infatti, indica il mistero dell'inabitazione ossia dell'intima unione tra il Padre e il Figlio Gesù, alla quale, grazie a Gesù, nel dono dello Spirito Santo, è reso partecipe ogni discepolo. La risposta di Gesù a quest'interrogativo non è una teoria bensì è l'invito a compiere un'esperienza: «venite e vedrete». Nel Vangelo di Giovanni venire e vedere sono, non a caso, proprio i due verbi della fede e ne indicano l'esperienza globale. Subito dopo l'evangelista annota che i due discepoli «quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio», letteralmente, il testo dice che era l'ora decima. Il dettaglio non è privo di significato perché come spiega Sant'Agostino «questo numero richiama la Legge, perché la Legge venne formulata in dieci precetti. Era giunto il tempo in cui la Legge doveva compiersi per mezzo dell'amore; poiché non riuscivano, i giudei, a osservarla per mezzo del timore». Questo invito di Gesù alla sua dimora è anche la promessa che egli rivolge ai suoi discepoli durante l'ultima cena: «Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io» (Gv 14, 2-3). Questo posto preparato per noi è la relazione di Gesù con il Padre, e consiste, come spiega San Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi, nel «forma[re] con Lui un solo spirito» (I Cor 6, 17). Dimorare con Gesù vuol dire aderire a Lui, assumere la sua stessa mentalità: pensare, volere ed agire proprio come Lui. Si tratta, in sostanza, di fare nostre le parole che il piccolo Samuele, svegliato dal sonno, rivolge al Signore Dio che lo aveva chiamato: «Parla perché il tuo servo ti ascolta» (I Sam 3, 19).

Don Flaminio Fonte